

# **CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**

## **CONSIGLIO METROPOLITANO DI TORINO**

### **RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ADUNANZA III 9 gennaio 2015**

Presidenza: Piero FASSINO

Il giorno 9 del mese di gennaio dell'anno duemilaquindici, alle ore 17.00, in Torino, piazza Castello n. 205, nella Sala del Consiglio Provinciale "E. Marchiaro", sotto la Presidenza del Sindaco Metropolitan, Piero FASSINO e con la partecipazione, per parte della seduta, del Segretario Generale Giuseppe FORMICHELLA e, per la restante parte, del Vicesegretario Generale Nicola TUTINO, si è riunito il Consiglio Metropolitan come dall'avviso in data 30 dicembre 2014 recapitato, insieme con l'ordine del giorno, ai singoli Consiglieri e pubblicato all'Albo Pretorio on line.

Sono intervenuti il Sindaco del Consiglio Metropolitan, in qualità di Presidente, Piero FASSINO ed i Consiglieri:  
Gemma AMPRINO – Alberto AVETTA – Vincenzo BARREA – Francesco BRIZIO – Eugenio BUTTIERO – Mauro CARENA – Maria Lucia CENTILLO – Barbara Ingrid CERVETTI – Dimitri DE VITA – Domenica GENISIO – Antonella GRIFFA – Marco MAROCCO – Claudio MARTANO – Roberto MONTA' – Michele PAOLINO – Cesare PIANASSO – Andrea TRONZANO.

E' assente il Consigliere Domenico CARRETTA.

RESOCONTO STENOGRAFICO ADUNANZA III DEL 9 GENNAIO 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO ADUNANZA III DEL 9 GENNAIO 2015

Il presente resoconto stenografico, redatto su n. 19 pagine interne, esclusa la copertina, è relativo ai seguenti documenti:

NUM.	OGGETTO	PAG.
//	Comunicazioni del Sindaco Metropolitan. Nomina del Vicesindaco Avetta.	5-7
//	Aggiornamento sui lavori delle Commissioni Consiliari.	8-13
1	Proposta di ordine del giorno presentata dai Consiglieri Metropolitan, avente quale oggetto: "Proposta emendamento per i precari all'interno del Milleproroghe". Prot. n. 370/2015	14-15
2	Proposta di mozione presentata dal Consigliere Tronzano avente quale oggetto: "Richiesta costituzione di parte civile su caso amianto/Olivetti". Prot. n. 359/2015	16-18

RESOCONTO STENOGRAFICO ADUNANZA III DEL 9 GENNAIO 2015

*(I lavori del Consiglio hanno inizio alle ore 17.25)*

*Come previsto dall'art. 3, comma 3 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Metropolitan, il Sindaco Metropolitan apre la seduta.*

### **Comunicazioni del Sindaco Metropolitan. Nomina del Vicesindaco Avetta.**



**FASSINO – Sindaco Metropolitan** : “Possiamo iniziare i lavori del Consiglio. Approfitto dell’occasione e auguro buon anno a tutti ringraziandovi per la presenza. Come sapete, a partire dal 1° gennaio 2015 è entrata pienamente in vigore la legge Delrio relativamente alla Città Metropolitana, quindi, a far data dal 1° gennaio, la Città Metropolitana è nella pienezza delle sue funzioni, stessa cosa dicasi per il Consiglio Metropolitan. All’ordine del giorno abbiamo una serie di punti da discutere e che sviscereremo punto per punto. La prima comunicazione riguarda la nomina del Vicesindaco Metropolitan.

Come sapete, la legge consente di nominare il Vicesindaco Metropolitan, prerogativa del medesimo Sindaco che, ovviamente, non richiede né il voto né la ratifica del Consiglio, ma la comunicazione al Consiglio stesso.

Intendo dare corso alla nomina del Vicesindaco Metropolitan, perché si tratta di una figura assolutamente essenziale per la funzionalità e l’efficienza del nostro lavoro. Ho ritenuto che la cosa più opportuna fosse nominare Vicesindaco Metropolitan il Consigliere Avetta, che conoscete tutti quanti, che ha assolto l’incarico di Vicepresidente della Provincia nella fase finale del funzionamento dell’Ente.

La nomina del Consigliere Avetta, da un lato consente di avere un Vicesindaco che conosce bene tutti gli aspetti organizzativi, normativi e di funzionamento della nostra macchina amministrativa, garantendo la piena continuità dell’attività dell’Ente, con particolare riferimento a tutte le attività che operano sul territorio a vantaggio dei Comuni, d’altro canto si tratta della nomina di un esponente del territorio. Diamo quindi segno di una Città Metropolitana che vede come Sindaco Metropolitan il Sindaco della città capoluogo, perché così prevede la legge, e come Vicesindaco un esponente del territorio. Questa è la comunicazione che vi dovevo. Chiedo al Consigliere Avetta di spostarsi e di venire a sedersi a fianco del sottoscritto.”

(Applausi in aula)

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Vicesindaco, Consigliere Avetta.

**AVETTA – Vicesindaco Metropolitano** : “Ringrazio il Sindaco Metropolitano per la fiducia che mi ha accordato e colgo l’occasione per ringraziare anticipatamente tutti voi. Come sapete, ci aspetta un lavoro importante in un momento molto difficile, un progetto molto ambizioso. Di conseguenza c’è molto lavoro da fare e molto lavoro da condividere. Come sapete, provengo da una precedente esperienza amministrativa, come alcuni di voi. L’impostazione che daremo al lavoro che ci attende sarà improntata alla massima condivisione dei 18 Consiglieri che compongono il Consiglio.

Mi piace pensare che questo riconoscimento derivi dal lavoro che abbiamo svolto in questi mesi, ma derivi anche dal risultato ottenuto, risultato che ho ottenuto io così come l’avete ottenuto voi. Un risultato conseguito a dispetto dei tanti che pensavano non vi fosse partecipazione alla Città Metropolitana, invece è accaduto il contrario. Molti di noi hanno ottenuto tanti riconoscimenti da parte degli Amministratori e questo è motivo di grande soddisfazione, ma anche sprone per un maggior impegno e maggior assunzione di responsabilità. Per tale motivo dico che abbiamo due compiti fondamentali da assolvere: coniugare, o meglio, continuare l’attività di gestione ordinaria che la Provincia di Torino, oggi Città Metropolitana, ha svolto in questi anni, in particolare in questi ultimi mesi. Dobbiamo proseguire l’attività, perché è necessario garantire i servizi che svolge la Città Metropolitana. Mi riferisco alle cose più ovvie, come la gestione delle infrastrutture stradali, la gestione delle scuole e la gestione di tutti gli altri servizi, che eroghiamo regolarmente. Quei servizi che abbiamo finito di erogare il 31 dicembre 2014 e che abbiamo ricominciato ad erogare dal 1° gennaio 2015 proprio grazie alla nostra struttura.

Abbiamo anche una funzione da svolgere, una funzione fondamentale a cui tante volte ha fatto riferimento il Sindaco Fassino e che tutti noi conosciamo, ovvero dover gestire la fase, che io chiamo di prospettiva, della Città Metropolitana. Sarà nostro compito redigere lo Statuto. So che oggi si è riunita la Commissione Statuto e fra poco il Sindaco, probabilmente, ci aggiornerà in tal senso.

La scelta di adottare questo Statuto e dividerlo il più possibile con il territorio credo sia la scelta giusta. E questo lo dico anche in qualità di Sindaco di un paese al confine con il territorio del Canavese, un paese di 600 abitanti. Credo sia proprio questo l’obiettivo dei 315 Sindaci che compongono la Città Metropolitana di Torino: condividere il più possibile le regole che decideremo di assumere. Regole che si riveleranno importanti anche quando dovremo redigere il Piano Strategico Triennale, il documento sul quale si innerverà l’attività del Consiglio Metropolitano.

Come dicevo, il nostro obiettivo è la gestione dell’ordinaria amministrazione, ma anche redigere i documenti necessari e dare alla Città Metropolitana quella forza che le consenta di esprimere tutte le potenzialità assegnate dalla legge Delrio. E lo dico con una battuta, come ho avuto modo di fare poco fa con qualcuno di voi. Questa legge, pure in un momento di grande difficoltà, ci offre una grande opportunità: fare in modo che questo Consiglio, così come la Conferenza dei Sindaci, sia composto da Amministratori abituati a risolvere i problemi – e tutti noi qui presenti siamo abituati a farlo – e non a strumentalizzarli. Mi auguro e mi aspetto di lavorare in quella direzione. Faremo in modo ci sia molto meno politica – forse è demagogia e me ne rendo conto – e più amministrazione. L’obiettivo che dobbiamo darci è quello di risolvere i problemi tutti insieme e di risolverli nell’interesse del nostro territorio. Stiamo attraversando un momento

molto complicato e dobbiamo esserne consapevoli. Ci sono tanti dipendenti della Provincia che attendono delle risposte da noi e dal Governo in particolare. Il lavoro che sta svolgendo il Sindaco, anche in qualità di Presidente dell'ANCI, credo sia un lavoro encomiabile, assolutamente determinato per raggiungere l'obiettivo di "tenere tutti a bordo". E credo ci siano tutte le condizioni per questo buon lavoro. Posso dirlo perché nell'arco degli anni, come molti di voi, ho avuto modo di conoscere questo Ente. Ho avuto modo di apprezzare la struttura tecnica di questo Ente, una struttura tecnica che, ve l'assuro, ci garantisce una buona partenza per poter svolgere al meglio il nostro compito. Ringrazio davvero il Sindaco Fassino per la fiducia accordatami e ringrazio tutti voi per la collaborazione che so mi offrirete per svolgere questo compito. Lavorando in questa maniera, con questo spirito e nell'ottica del raggiungimento di questi obiettivi, potremo rispondere al meglio alle aspettative, tantissime, che i Sindaci – e i cittadini della Città Metropolitana di Torino loro tramite – hanno riposto in noi.”



**FASSINO – Sindaco Metropolitan** : “Possiamo procedere con la discussione dei successivi punti.”

**Aggiornamento sui lavori delle Commissioni Consiliari.**



**FASSINO – Sindaco Metropolitan** : “Come sapete abbiamo nominato tre Commissioni: una Commissione sullo Statuto, una Commissione per la perimetrazione delle zone omogenee e la Commissione dedicata al dedicata al tema delle funzioni e delle deleghe. La Commissione sullo Statuto ha ultimato i suoi lavori oggi ed ha redatto una bozza di testo dello Statuto, bozza che sarà inviata nei prossimi giorni a tutti i Consiglieri in maniera tale da poterla esaminare, e possibilmente licenziare, nella prossima riunione del Consiglio Metropolitan che propongo si riunisca martedì 20 gennaio p.v. alle ore 15.00. Martedì 20 gennaio 2015, alle ore 15.00, nei punti dell’ordine del giorno comparirà lo Statuto elaborato sulla base del testo predisposto dalla Commissione e che nei prossimi giorni sarà inviato a tutti i membri del Consiglio.

La proposta è che lo Statuto venga adottato dal Consiglio (in termini della discussione) per poi procedere ad una fase di consultazione con i 315 Sindaci della Città Metropolitana, consultazione organizzata per zone omogenee in maniera tale da raccogliere ulteriori valutazioni, pareri, integrazioni ed emendamenti. Al termine di questo lavoro, che credo occuperà un paio di settimane (il tempo di organizzare questa decina di consultazioni), la Commissione Statuto esaminerà le ulteriori proposte pervenute, integrerà il testo e quest’ultimo sarà nuovamente sottoposto all’esame del Consiglio Metropolitan, che lo adotterà in maniera tale da portarlo, per la ratifica definitiva, alla Conferenza Metropolitana, ovvero all’assemblea dei 315 Sindaci.

Tutto l’iter, sostanzialmente, significa che vorremmo chiudere la partita tra il 15 e il 29 febbraio: adottare qui lo Statuto il 20 gennaio p.v.; quindici giorni di consultazioni da chiudere entro il 10 febbraio p.v.; la Commissione Statuto revisionerà il testo sulla base delle consultazioni e poi, tra il 20 e il 25 febbraio, riunione del Consiglio Metropolitan e della Conferenza Metropolitana.

Ne approfitto per ringraziare tutti i Consiglieri membri della Commissione. Lo dico perché sono stato io a presiedere la Commissione ed ho potuto verificarlo direttamente. Abbiamo lavorato in uno spirito di grande collaborazione in maniera tale da poter redigere uno Statuto che credo corrisponda bene ai nostri intendimenti, ovvero dotare di uno Statuto la Città Metropolitana. Uno Statuto preciso e netto nelle funzioni e nelle parti normative che lo stesso deve regolare, ma al tempo stesso uno strumento agile e snello che si riveli effettivamente uno strumento di lavoro efficace.

La Commissione per la perimetrazione delle zone omogenee (la Consigliera Amprino, che ne è la Presidente, avrà modo di intervenire) non ha ancora esaurito i suoi lavori, li esaurirà



la settimana prossima. Si è ipotizzata una perimetrazione che articola il territorio della Città Metropolitana in 11 zone omogenee: la Città di Torino, tre zone omogenee all'interno dell'area metropolitana di Torino in senso stretto (la zona Nord, la zona Ovest e la zona Sud) e le sette zone che organizzano le aree esterne all'area metropolitana, dal Pinerolese, alla Val di Susa e Sangone, all'Eporediese, al Canavese occidentale, al Chierese, ecc.; forse ho dimenticato qualcuno, ma le zone sono sette.

Come sapete i Comuni, sulla base della nostra configurazione, sono 315. L'attuale perimetrazione definisce una collocazione per 188 Comuni; per 27 Comuni (in genere quelli collocati nell'area di sovrapposizione e confine tra le aree di faglia) si stanno compiendo degli approfondimenti insieme ai Sindaci dei Comuni stessi per delineare la collocazione più gradita e funzionale all'attività di ciascun Comune.

La Commissione completerà il suo lavoro la prossima settimana. È prevista una riunione conclusiva per il 16 gennaio alle ore 16.00. Considerato che il tema interessa tutti, la Presidente della Commissione ha proposto – ed io condivido – di estendere la partecipazione anche a quei Consiglieri che volessero prendervi parte. La Commissione si riunirà presso Palazzo Cisterna, alle ore 16.00, venerdì 16 gennaio. Possono partecipare tutti i Consiglieri che desiderano farlo.

Se quella riunione, come mi auguro, consentirà di concludere il lavoro della perimetrazione, oltre allo Statuto sottoporremo all'esame Consiglio Metropolitan del 20 gennaio p.v. anche la proposta di perimetrazione in maniera tale da portare alla consultazione dei Sindaci sia lo Statuto sia la perimetrazione.

La terza Commissione si occuperà del tema delle deleghe, un tema più complesso per il quale il lavoro non dipende soltanto dalla nostra volontà.

Come sapete, la legge definisce le funzioni fondamentali. Tuttavia, anche le funzioni fondamentali definite per legge di competenza esclusiva sono però competenze che interagiscono ed interloquiscono anche con le competenze regionali. Cito un esempio. La legge prevede che le Città Metropolitane siano responsabili dello sviluppo economico. Lo sviluppo economico delle politiche industriali e altre questioni di questo genere sono anche competenza Regionale. Un primo tema è come organizzare la gestione delle funzioni fondamentali che la legge assegna alle Città Metropolitane in relazione alle Regioni, laddove si determinino delle sovrapposizioni e interlocuzioni di competenze.

C'è poi un secondo tema attinente alle funzioni che le Province uscenti esercitavano su materie di competenza delle Regioni, funzioni che le Province gestivano su delega delle Regioni. Su questo tema, a suo tempo, dal punto di vista nazionale, è stato sottoscritto un accordo a tre: Governo, Conferenza delle Regioni e ANCI. Un accordo quadro che, in linea di massima, definiva principi e linee guida, in particolare sanciva l'adozione del principio di sussidiarietà in base al quale una funzione la si attribuisce all'Ente che appare più congruo alla sua gestione. Un principio giusto, ma molto generale, tant'è vero che quando dall'accordo cornice si è scesi ad ogni Regione il quadro si è rivelato molto articolato; già oggi il quadro è molto articolato. Ci sono Regioni che hanno avvocato a sé molte delle competenze che prima erano delegate (penso alla Campania, al Lazio, alla Liguria) e ci sono Regioni che invece si sono orientate in senso opposto, nella direzione di confermare

sia alle Città Metropolitane sia alle Province di secondo grado l'attribuzione delle competenze precedentemente esercitate su delega da parte delle Province.

Va in questa direzione l'orientamento della Regione Piemonte che, nei giorni scorsi, di fronte al Consiglio, ha depositato un disegno di legge (credo sia fatto pervenire a tutti i Consiglieri) il quale sostanzialmente conferma, in una linea di continuità, l'attribuzione delle funzioni delegate alle Città Metropolitane e alle Province di secondo grado. Inoltre, ma la cosa non riguarda noi, ma le Province di secondo grado, la Regione, secondo me, compie un'operazione giusta. Per quel che riguarda le funzioni delegate alle Province di secondo grado, nel nord Piemonte e nel Piemonte orientale, si configura già l'accorpamento tra le vecchie Province: Asti ed Alessandria insieme e tutto il nord Piemonte insieme, prefigurando in qualche modo la riforma dell'ordinamento istituzionale regionale nel momento in cui saremo di fronte alla riforma costituzionale. La riforma costituzionale assegnerà alle Regioni la potestà di organizzare il proprio territorio ed oggi, in questo modo, la Regione Piemonte comincia a prefigurare la propria articolazione interna su quattro grandi macro aree: il nord Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, la Provincia di Cuneo e l'area Asti Alessandria. Si prefigura, quindi, un orientamento di continuità. Questo, naturalmente, rende più facile il nostro lavoro e il rapporto con la Regione. Tuttavia, si tratta di un disegno di legge che dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio, se quest'ultimo confermerà o meno. In ogni caso, anche nella linea di continuità, c'è una serie di elementi applicativi che occorre affrontare.

La nostra Commissione Statuto esaminerà il disegno di legge Regionale sulla base del quale elaborerà una serie di proposte con cui andremo al confronto con la Regione e lì si determineranno il quadro, le deleghe eccetera.

Legata alla questione delle deleghe c'è la questione delle risorse e del personale. Partiamo dalle risorse.

Le risorse di cui le Città Metropolitane potranno avvalersi sono quelle definite dalla Legge di Stabilità. Rispetto alle risorse disponibili per le Province nel 2014, nel 2015 è previsto un taglio di un miliardo di euro, globalmente per Città Metropolitane e Province di secondo grado. L'ANCI, su questa questione, ha chiesto al Governo un confronto. Confronto sviluppatosi nelle scorse settimane e nei giorni scorsi. Abbiamo eccepito questo criterio, in particolare il criterio di un taglio indifferenziato Province di secondo grado/Città Metropolitane, perché questo taglio indifferenziato contraddice la legge Delrio. La legge Delrio concentra e riduce le competenze delle Province di secondo grado ed espande le funzioni delle Città Metropolitane. Tagliare in modo indifferenziato, tra Enti a cui si riducono le competenze e altri a cui si espandono le funzioni, non ha senso.

Abbiamo quindi proposto un altro criterio. Abbiamo chiesto di determinare una tabella dei fabbisogni degli Enti sulla base delle funzioni attribuite, poi, sulla base di quello, di rideterminare e ricalcolare il taglio di un miliardo di euro. Questo criterio è stato accettato e il Governo, entro fine marzo, si è impegnato a fornire un quadro nuovo delle risorse sulla base delle funzioni. Da oggi lavoreremo con le risorse disponibili, sapendo però che tutti gli atti che attueremo saranno tralasciati – speriamo – ad una situazione che, dal punto di vista finanziario, dovrebbe essere migliore rispetto a quella che dovrebbe derivare dal semplice taglio indifferenziato di un miliardo di euro.

L'ANCI, sempre per quel che riguarda le risorse, ha avanzato una seconda proposta, che il Governo si è impegnato a verificare. La legge sul federalismo fiscale (decreto legislativo 68/2011) prevedeva già le risorse di cui avrebbero dovuto beneficiare le Città Metropolitane nell'ambito del federalismo fiscale. Quella è legge dello Stato, art. 24, decreto legislativo 68/2011. Se si vuole, basta un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri applicativo dell'articolo. Ed è quello che abbiamo chiesto: un DPCM che dia attuazione. Siccome il decreto è stato scritto nel 2011, in un altro quadro, si può revisionare. Il DPCM può dare attuazione a tutte le parti di quell'articolo, ad una parte delle predisposizioni di quell'articolo. Discutiamone, siamo disposti a farlo, però questo consentirebbe di disporre di risorse più chiare e più certe per le Città Metropolitane.

Connessa alla questione delle risorse c'è la questione del personale.

Il principio sancito dalla legge Delrio e dall'accordo stipulato tra Governo, Regioni, Città Metropolitane ed ANCI, stabiliva che il personale avrebbe seguito le funzioni. Mi pare del tutto evidente. Primo criterio: se una funzione viene avocata, il personale segue quella funzione; se una funzione viene confermata in capo all'Ente stessa cosa dicasi per il personale. Questo criterio, però, si incrocia con un'altra predisposizione normativa. Nella Legge di Stabilità è previsto che le Città Metropolitane, nel 2015, debbano dare corso ad una riduzione dell'organico pari al 30%, mentre le Province di secondo grado dovranno ridurre l'organico del 50%, prevedendo, in entrambi i casi, percorsi di mobilità verso altre Amministrazioni, di natura locale o di natura statale.

Su questo punto abbiamo eccepito sulla previsione astratta di una percentuale scissa da una verifica sulle funzioni. Dire 30% e dire 50% senza incrociare il personale di cui hai bisogno per esercitare le funzioni, francamente è un'astrazione. In ogni caso, anche assumendo la predisposizione normativa, che oggi è legge dello Stato e non possiamo sottrarci dall'onorarla, quella cosa lì può essere attuata solo nel momento in cui si avrà il quadro chiaro e concreto delle disponibilità dei posti di lavoro verso i quali mettere in essere i percorsi di mobilità.

Nei giorni scorsi, con il Ministero della Funzione Pubblica si è convenuto che quest'ultimo, entro il 15 febbraio p.v., rediga una mappa di tutti i posti che la Pubblica Amministrazione ritiene siano posti verso i quali sia possibile attivare percorsi di mobilità, dalle Città Metropolitane e dalle Province di secondo grado agli Enti statali medesimi.

Per parte nostra, i Comuni, sulla base di una rilevazione, organizzata dall'ANCI insieme al Ministero, raccoglierà tutte le disponibilità esistenti negli organici degli Enti locali verso i quali sia possibile attivare quei percorsi di mobilità, peraltro previsti dalla legge.

La Legge di Stabilità prevede che un Comune, per colmare i vuoti organici, in via prioritaria debba attingere al personale eccedente le Province di secondo grado o le Città Metropolitane. Dall'incrocio delle mappe si determinerà il quantum di disponibilità per i percorsi di mobilità; si verificherà se quel quantum corrisponde effettivamente al 30% o al 50%, oppure no, in termini concreti. A partire da lì si darà corso ai processi di mobilità. In ogni caso la legge Delrio stabilisce che gli Enti nuovi, Città Metropolitane e Province di secondo grado, assicurino, fino a diverso assetto, la continuità delle funzioni dei servizi erogati dagli Enti precedenti. Il che significa che siamo investiti – e lo stiamo già facendo – della responsabilità di garantire la realizzazione di tutto ciò di cui si occupava prima la Provincia di Torino. Questo significa che tutto il personale oggi addetto a quei servizi proseguirà la propria attività in assoluta continuità. Allo stato attuale non ci sono

eccedenze ed esuberi, c'è l'attività amministrativa della Città Metropolitana che garantisce continuità di erogazione, di servizi e di funzioni con il personale con cui quei servizi sono sempre stati erogati.

Alla luce della chiusura della definizione delle deleghe con la Regione e alla luce di tutto il lavoro che sarà svolto in merito della mappatura, a quel punto si affronterà il problema di come gestire eventuali eccedenze ed eventuali esuberi. Questo lo dico perché credo sia un elemento di assicurazione per tutti i nostri dipendenti i quali, oggi, sono investiti esattamente delle stesse funzioni e delle stesse responsabilità svolte fino al 31 dicembre scorso, assicurando la continuità dell'esercizio dell'Ente.

Nell'ambito di questo quadro si inserisce l'annoso tema, più volte trattato, del personale la cui assunzione è regolata dal contratto a tempo determinato. La normativa vigente prevede che i contratti a tempo determinato non possano essere rinnovati dagli Enti che abbiano sfiorato il Patto di Stabilità. A parte il dubbio di considerare un Ente nuovo come la semplice prosecuzione dell'Ente precedente, il che è discutibile, se le Città Metropolitane e le Province di secondo livello sono Enti nuovi non si capisce perché debbano considerarsi dei semplici eredi e successori di ciò che esisteva prima. A parte questa considerazione, la Provincia di Torino, come la Provincia di Milano e altri Enti, non sono riusciti ad ottemperare al Patto di Stabilità. Sulla base dell'attuale normativa è prevista una sanzione, sanzioni derivanti dallo sfioramento del Patto di Stabilità; tra le sanzioni c'è anche l'impossibilità di non rinnovare i contratti a tempo determinato. Questo, per 22 lavoratori assunti con contratto a tempo determinato e per alcune figure dirigenziali, anch'esse assunte con contratto a tempo determinato, si configura nell'impossibilità di veder rinnovato il proprio contratto a meno che non si introduca qualche fattore innovativo sul piano normativo.

Questo tema è stato oggetto di un confronto serrato con il Governo a partire dalla richiesta che abbiamo avanzato, ovvero non applicare agli Enti nuovi le sanzioni che deriverebbero dallo sfioramento del Patto di Stabilità degli Enti precedenti, proprio perché si tratta di Enti nuovi. E per questo motivo non c'è ragione di far valere su Enti di nuova costituzione le sanzioni che riguardano Enti in dissoluzione. Questo principio è stato accettato e il Governo, nel decreto Mille Proroghe, che sarà in corso di conversione a partire dalla prossima settimana, si è impegnato ad introdurre un emendamento che congeli le sanzioni, in pratica che non vengano applicate le sanzioni per lo sfioramento del Patto di Stabilità alle Città Metropolitane e alle Province di secondo grado succedute ad Enti che abbiano sfiorato il Patto di Stabilità. Se così fosse, come mi auguro sia (visto che l'impegno è stato assunto in svariati incontri alla presenza di numerosi esponenti del Governo, a partire dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio), dovremmo avere la possibilità di sanare questa vicenda entro le prossime settimane. Tuttavia, entro le prossime settimane non sarà possibile risolvere il problema immediato. Ragion per cui abbiamo chiesto qualche atto da parte del Governo, non di natura legislativa (che è già predisposto, ovvero l'emendamento da introdurre nel decreto Mille Proroghe), ma di natura amministrativa, che consenta di dare corso al rinnovo dei contratti anche prima che l'emendamento venga approvato.

Questa questione, ripetutamente posta, anche nella mattinata di oggi, è all'esame degli Uffici legislativi del Governo e siamo in attesa di una risposta. So che è stato predisposto un ordine del giorno che ribadisce la richiesta da parte nostra al Governo di trovare una

soluzione al tema. Penso sia opportuno approvare oggi questa proposta di ordine del giorno, perché attesta e conferma il nostro impegno nel trovare una soluzione il più rapida possibile.

Questo è il quadro delle informazioni su tutti gli adempimenti che abbiamo fin qui avviato. Ovviamente dal 1° gennaio, con l'entrata in vigore a pieno titolo della Città Metropolitana, siamo responsabili del funzionamento della Città Metropolitana in tutte le sue articolazioni amministrative. L'indicazione che abbiamo dato a tutti i nostri dirigenti e a tutto il nostro personale (la prossima settimana incontrerò tutti i dipendenti nel corso di un'assemblea che stiamo organizzando) è un'indicazione molto precisa: tutta l'attività fin qui assicurata deve proseguire seguendo i criteri di assoluta continuità rispetto alle funzioni esercitate precedentemente, oltre all'attività che deriverà dalle nuove funzioni (sulla base del lavoro che implementeremo) affidate alla Città Metropolitana. Queste sono le comunicazioni che dovevo fornire. Naturalmente se ci sono osservazioni in merito dichiaro aperto il dibattito.

Vedo che non ci sono interventi in merito. Possiamo quindi ritenere esaustive le considerazioni effettuate. Vi ringrazio”.



*Come previsto dall'art. 6, comma 3 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Metropolitan, il Sindaco Metropolitan, accertata con l'assistenza del Segretario Generale la presenza del numero legale, inizia la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno (ore 18.00).*

**FASSINO – Sindaco Metropolitan** : “Prima di passare al prossimo punto iscritto all'ordine del giorno, la proposta di mozione presentata dal Consigliere Tronzano, chiedo all'aula di approvare il documento che reca come oggetto: “Proposta emendamento per i precari all'interno del decreto Milleproroghe”.



Il **Sindaco Metropolitan**, non essendovi alcuno che domandi la parola, pone ai voti la proposta di ordine del giorno il cui oggetto è sottoriportato.

**Proposta di ordine del giorno presentata dai Consiglieri Metropolitan, avente quale oggetto: “Proposta emendamento per i precari all'interno del Milleproroghe”.**

Prot. n. 370/2015

La votazione avviene in modo palese, mediante l'utilizzazione di sistemi elettronici:

Presenti = 16  
Votanti = 16

Favorevoli 16

(Amprino – Barrea – Brizio – Buttiero – Carena – Centillo – Cervetti – De Vita – Fassino – Genisio – Griffa – Martano – Montà – Paolino – Pianasso – Tronzano).

**L'ordine del giorno risulta approvato.**

~~~~~

(Commenti in aula del Consigliere Marocco)

**FASSINO – Sindaco Metropolitan** : “Consigliere Marocco, non ha votato per un errore o perché non voleva votare?”

(Commenti fuori microfono del Consigliere Marocco: “Perché da questa postazione non sono abilitato”.)

**FASSINO – Sindaco Metropolitan** : “Ah, capisco. Comunque è favorevole?”

(Commenti fuori microfono del Consigliere Marocco: “Sì”).

(Commenti in aula)

**FASSINO – Sindaco Metropolitan** : “Ci sono due persone di cui dobbiamo dare atto di un’espressione verbale. Il Vicesindaco Avetta, che non è ancora abilitato alla nuova postazione, ma lo era a quella precedente e il Consigliere Marocco che oggi ha cambiato postazione.

Quindi i votanti sono 16 più 2; i favorevoli sono 16 più 2; pertanto l’ordine del giorno è approvato all’unanimità.”

*A seguito della dichiarazione del Sindaco Metropolitan Fassino, testè riferita, la sopracitata votazione, relativa all’ordine del giorno prot. n. 370/2015 risulta così modificata:*

**OGGETTO: Proposta emendamento per i precari all’interno del Milleproroghe.**

La votazione avviene in modo palese, mediante l'utilizzazione di sistemi elettronici:

Presenti = 18  
Votanti = 18

Favorevoli 18

(Amprino – Avetta – Barrea – Brizio – Buttiero – Carena – Centillo – Cervetti – De Vita – Fassino – Genisio – Griffa – Marocco – Martano – Montà – Paolino – Pianasso – Tronzano).

**L’ordine del giorno risulta approvato.**

~ ~ ~ ~ ~

(Applausi in aula)

**Proposta di mozione presentata dal Consigliere Tronzano, avente quale oggetto: "Richiesta costituzione di parte civile su caso amianto/Olivetti".**

Prot. n. 359/2015

Il **Sindaco Metropolitano** dà la parola, per l'illustrazione della proposta, al Consigliere Tronzano.



**FASSINO – Sindaco Metropolitano** : “ La proposta di mozione presentata dal Consigliere Tronzano riguarda il tema dell'amianto. Pregherei il Consigliere di illustrarla.”

**TRONZANO** : “La Città di Ivrea, all'unanimità, sia il governo della Città sia l'opposizione, ha approvato una proposta di mozione che impegna la Città di Ivrea a costituirsi parte civile nel momento in cui ci fossero stati dei rinvii a giudizio per il caso amianto/Olivetti. Il tema è assolutamente importante e delicato, ma determinante per quanto riguarda l'Amministrazione della Città. Il fatto che sia io il primo firmatario del documento è una questione assolutamente formale. Se il Sindaco Metropolitano, il Vicesindaco Metropolitano o chiunque altro volesse apporre per primo la firma, per me non cambia nulla, anzi. Mi piacerebbe che il documento fosse sottoscritto da tutti e 18 i Consiglieri.

Come dicevo, ho voluto sottoporre questo tema all'attenzione del Consiglio Metropolitano, perché lo reputo un argomento di assoluto rilievo. Di recente, rispetto all'amianto, abbiamo ricevuto dei suggerimenti a seguito delle sentenze emesse in altre zone del Piemonte. Credo sia importante approvare questa proposta di mozione. Non so se il documento sia stato inoltrato via mail nei giorni scorsi. La proposta di mozione sostanzialmente dice che il Sindaco Metropolitano si impegna a costituirsi parte civile in caso di rinvio a giudizio, naturalmente fatte salve tutte le prerogative di legge e tutte le questioni delicate che occorre seguire. Questa è la sostanza. Non mi dilungo oltre. Credo che il nostro sia un atto di civiltà, un gesto di attenzione nei confronti di eventuali vittime, che per ora sono solo presunte; ci sono stati dei rinvii a giudizi, 33 per la precisione. Ripeto, si tratta di vittime presunte, perché non è stata emessa alcuna sentenza. Sarebbe un atto di civiltà se il Consiglio Metropolitano si costituisse parte civile.”

**FASSINO – Sindaco Metropolitano** : “Il tema è noto a tutti. Abbiamo ben chiaro quanto sia delicato questo argomento, da ogni punto di vista. Conosciamo bene l'impatto enorme della vicenda dell'amianto in primo luogo sulla vita dei lavoratori e delle famiglie, ma più in generale sulla comunità; basti ricordare la drammatica vicenda dell'azienda ETERNIT. Il tema è evidente nella sua delicatezza e nel suo valore morale, oltre che materiale. Richiamo la proposta del Consigliere Tronzano nel dispositivo finale. Ci sono tutte le premesse, già illustrate dal collega. La proposta di mozione si conclude con: “Il Consiglio Metropolitano impegna il Sindaco Metropolitano a seguire con attenzione l'evolversi della situazione dell'azienda eorediese e, nel caso ci dovesse essere un rinvio a



giudizio, fatti salvi gli opportuni accertamenti di natura tecnica, a costituirsi parte civile nel procedimento giudiziario.” Questo è il dispositivo finale.

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Consigliere Carena.

**CARENA** : “Intervengo soltanto per esprimere una considerazione di natura tecnica. Siccome non c’è ancora stato un rinvio a giudizio, ricordo a me stesso che noi possiamo soltanto presentare una proposta di mozione di natura politica. Qualora ci fosse il rinvio a giudizio, per la Costituzione dovremmo riportare il documento all’attenzione del Consiglio altrimenti non avrebbe validità e il Sindaco Metropolitan non potrebbe costituirsi parte civile, proprio perché ad oggi non c’è ancora un rinvio a giudizio. Sarebbe quindi prematuro.”

(Commenti in aula)

“Se c’è un rinvio a giudizio, già formalizzato, possiamo autorizzare il Sindaco Metropolitan a costituirsi parte civile.”

**FASSINO – Sindaco Metropolitan** : “Non essendoci...”

**CARENA** : “Se il rinvio a giudizio non è formalizzato dovremmo riportare il documento all’attenzione dell’aula. Chiedo solo di precisare la questione.”

**FASSINO – Sindaco Metropolitan** : “Mi sembra chiaro, perché la proposta di mozione contiene questa condizione sospensiva, perché il testo, nella parte dell’Impegna recita: “Il Consiglio Metropolitan impegna il Sindaco Metropolitan a seguire con attenzione l’evolversi della situazione dell’azienda eporediese e, nel caso ci dovesse essere un rinvio a giudizio [...]” C’è anche un’altra clausola di salvaguardia “fatti salvi gli opportuni accertamenti di natura tecnica” – ed io aggiungerei anche “di natura giuridica” – “a costituirsi parte civile nel procedimento giudiziario.” Questo significa che oggi assumiamo un orientamento politico. Qualora ci sia il rinvio a giudizio dovremmo: fare gli approfondimenti di natura tecnica giuridica, se sussiste la titolarità per costituirsi parte civile e in questo caso tornare in Consiglio, però, a quel punto una proposta di mozione non basta, occorrerebbe una deliberazione di costituzione. È così, vero? Tutto questo è a verbale. Mi pare che la questione sia chiara.”

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Consigliere Avetta.

**AVETTA** : “Condivido la proposta del Consigliere Tronzano che immagino diventerà la proposta di tutto il Consiglio Metropolitan. Vorrei solo aggiungere una considerazione

sul caso specifico. L'OLIVETTI è un'azienda simbolo non solo nel territorio Eporediese, è un'azienda simbolo a livello internazionale ed ancora oggi è oggetto di studio, un caso di eccellenza per tutte le implicazioni di carattere imprenditoriale, sociale e comunitario che ha comportato. Sapendo che la Città di Ivrea ha votato il documento all'unanimità dico solo questo. Chiunque di noi conosca la storia di Adriano Olivetti (per ciò che ha rappresentato quella figura, dal punto di vista imprenditoriale e politico) sa anche che lui sarebbe il primo a difendere i suoi dipendenti e a costituirsi parte civile a favore dei propri lavoratori. Credo sia questa la ragione politica a provare con questo tentativo. Il Consigliere Carena ha ragione. Sarà poi il Tribunale a decidere se la Città Metropolitana avrà un interesse giuridicamente tutelato tale da potersi costituire parte civile. Detto questo, il segnale politico che la Città Metropolitana deve dare, riprendendo anche il ragionamento che abbiamo affrontato prima, è un segnale di condivisione del territorio e di condivisione delle questioni rilevanti che insistono sul medesimo. E questa vicenda rientra nel novero."

Il **Sindaco Metropolitan** dà la parola al Consigliere Tronzano.

**TRONZANO** : "Intervengo subito dopo il Vicesindaco per precisare che nella premessa questo ragionamento è stato precisato. Stiamo parlando di un'azienda che ha fatto la storia di quel territorio. Da Adriano Olivetti in avanti c'è stato un susseguirsi di vicende favorevoli per i dipendenti. Questa riflessione è stata inserita nel dispositivo."



Il **Sindaco Metropolitan**, non essendovi alcuno che domandi la parola, pone ai voti la proposta di ordine del giorno, il cui oggetto è sottoriportato.

**OGGETTO: Richiesta costituzione di parte civile su caso amianto/Olivetti.**

La votazione avviene in modo palese, mediante l'utilizzazione di sistemi elettronici:

Presenti = 18  
Votanti = 18

Favorevoli 18

(Amprino – Avetta – Barrea – Brizio – Buttiero – Carena – Centillo – Cervetti – De Vita – Fassino – Genisio – Griffa – Marocco – Martano – Montà – Paolino – Pianasso – Tronzano).

*Si dà atto dell'espressione verbale favorevole al voto del Vicesindaco Avetta e del Consigliere Marocco.*

**La proposta di mozione risulta approvata.**

~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~

**FASSINO – Sindaco Metropolitano** : “Con questo adempimento abbiamo concluso i nostri lavori. Se non ci sono richieste di intervento da parte dei Consiglieri possiamo chiudere la seduta. Ovviamente riceverete la convocazione a domicilio con il relativo materiale, ma vi ricordo che il Consiglio Metropolitano è convocato per il 20 gennaio p.v. alle ore 15.00.”

Il Sindaco Metropolitano, ai sensi dell’art. 3, comma 3 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Metropolitano, chiude la seduta alle ore 18.15.

Letto, confermato e sottoscritto:

Firmato in originale

Il Responsabile dell’Ufficio  
“Stenotipia e Verbali”  
(Chiara Gili Chironna)

**Il presente resoconto stenografico è depositato agli atti in data 17/03/2015.**